

Il presidente dell'Abi: temo che la decisione della Bce arriverà in ritardo. Preoccupazione per le tensioni internazionali

Patuelli: i tassi devono scendere al più presto

DI JOLE SAGGESE

Non bisogna abbassare la guardia. Adesso più che mai. L'escalation di tensione internazionale nel Mar Rosso e i tassi di interesse ancora alti sono seguiti con forte attenzione dal settore bancario.

Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, non riesce a nascondere la sua preoccupazione. Nel 2024 – ha precisato – le banche dovranno guadagnarsi giorno dopo giorno la solidità prospettica dei bilanci. Bisognerà prevedere i rischi prima che si palesino fino in fondo. Prima che sia troppo tardi.

Domanda: Patuelli, perché quanto sta accadendo in Mar Rosso la preoccupa così tanto?

Risposta: Sono molto preoccupato e non uso mai questo termine di frequente. Qui non si tratta di un conflitto tra Stati, ma tra gruppi che non hanno una dinamica statale. Il rischio di allargamento del conflitto è concreto. Le vicende internazionali possono mettere in crisi la dinamica produttiva non solo dei Paesi, ma anche dei prestiti alle imprese e dell'economia in generale, e quindi delle famiglie.

D. Significa che si possono allungare i tempi dei tagli dei tassi monetari attesi dalle banche centrali?

R. Temo che si arrivi tardi a decidere la riduzione dei tassi, che la Bce attenda prima che l'inflazione in tutta Europa scenda sotto il 2%. Io auspicherei un calo più tempestivo e graduale.

L'andamento dell'inflazione non è unifor-

me. A frenare i tagli sono i Paesi del Nord Europa che sono anche quelli che rischiano di meno dal blocco della navigazione delle merci nel Mar Rosso, una circostanza che aumenta il rischio e i

costi della catena di approvvigionamento delle merci.

D. Che impatto può avere questa crisi per le banche italiane?

R. Ci troviamo di fronte a dei rischi imponderabili che però abbiamo il dovere di valutare in modo approfondito. Siamo di fronte a una dinamica molto complessa per tutte le sue implicazioni. Sotto questo aspetto nel fare un bilancio del 2023 non lo possiamo ritenere come un anno intermedio o interlocutorio, ma lo dobbiamo ritenere comunque un anno positivo. Mentre, guardando alla prospettiva del 2024, dovremmo guadagnarci giorno per giorno, la solidità prospettica dei bilanci bancari. Dobbiamo essere lungimiranti. Dobbiamo capire le dinamiche prima che si arrivi al peggio.

D. Quali saranno le conseguenze per il debito pubblico e per reputazione del Paese Italia, anche alla luce

del nuovo Patto di stabilità?

R: L'approvazione del nuovo Patto di stabilità ha fatto bene all'Italia anche sui mercati internazionali. Anche questo ha contribuito a ridurre i tassi e il costo delle nuove emissioni del debito pubblico. E soprattutto ha segnalato che è finita la fase in cui si poteva discutere dell'ampliamento dei deficit e del debito pubblico.

D. La mancata ratifica del Meccanismo europeo di stabilità può essere un problema per la sicurezza delle banche?

R. Sul Mes il dibattito politico non è stato di merito sul testo delle modifiche, ma ha pesato il ricordo di quanto avvenuto nel caso della Grecia. Il Meccanismo europeo di stabilità c'è e continua a esserci. Non sono state approvate le modifiche al trattato, ora bisogna cercare un nuovo approfondimento, che non sia solamente la ripetizione del dibattito dell'ultimo anno e mezzo, ma che abbia anche qualcosa di nuovo. Mi sembra molto realistica e opportuna la richiesta che taluni fanno, io fra questi, che il Meccanismo europeo di stabilità relazioni al Parlamento europeo con le stesse modalità con le quali deve farlo la Banca Centrale Europea.

D. Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale può essere una grande opportunità per le banche senza mettere in discussione i posti di lavoro?

R. Tutte le innovazioni tecnologiche con un impatto sull'economia devono essere regolate e mi sembra che ci sia un grande sforzo non solo intellettuale ma anche normativo. L'Unione europea è all'avanguardia nella regolamentazione dell'intelligenza artificiale. Questa volta merita un applauso. (riproduzione riservata)

